

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 39 (1967)
Heft: 4

Vereinsnachrichten: Commissione per la difesa spirituale della S.S.U. [continuazione]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.12.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Commissione per la difesa spirituale della S. S. U.

Relazione in merito al problema della «difesa nazionale spirituale» nell'ambito della S. S. U.

Continuazione dal fascicolo N. 3 - Maggio - Giugno 1967, pagina 164

5. Mezzi e metodi

Bisogna partire da tre premesse e meglio: che

- l'istruzione civica occupa troppo poco spazio nei programmi scolastici, così che in molti cittadini le cognizioni civiche sono insufficienti
- per varie ragioni, sovente di natura opposta, l'interesse del popolo per le questioni politiche, sociali e spirituali non raggiunge il livello desiderabile
- la consapevolezza di un comune destino, basata su di un comune sentimento di solidarietà, sembra problematica.

Da tali constatazioni scaturiscono tre problemi:

- come fare per inculcare ai futuri cittadini le cognizioni civiche indispensabili ?
- in che modo destare e attivare l'interesse del cittadino per le questioni politiche, sociali e spirituali ?
- cosa fare per stimolare vieppiù la forza di coesione ed il sentimento della solidarietà nazionale ?

Bisogna includere in queste domande gli elementi di pericolo suscitati dalla guerra psicologica.

51. I principi

Punto di partenza è la concezione della civiltà occidentale, fondata sulla valorizzazione dell'individuo: ne consegue il postulato

dell'impegno del singolo sul quale si innesta la nostra concezione dello Stato che si deve sviluppare dalla base verso l'apice.

Non v'è dubbio che ne consegue un problema attinente all'educazione ed all'istruzione

— in primo luogo nel captare la gioventù

— in secondo luogo avvicinando gli adulti.

E' necessario quindi trovare i mezzi per penetrare nelle più vaste cerchie della popolazione. Occorre differenziare tra la formazione dell'opinione pubblica, od il solo provocare discussioni; se orientare gli interlocutori verso determinate concezioni, si da creare l'opinione pubblica, o offrire loro semplicemente la possibilità di formarsi una volontà politica attraverso la disamina, il tutto in funzione dall'impostazione politica, compresa in senso lato, del singolo.

Inoltre si deve tener conto entro quali limiti di tempo è possibile giungere ad una sollecita realizzazione. La DS non può attendere a che tutte le necessarie premesse per la sua nuova costituzione siano create, ma deve operare senza indugi con i mezzi attualmente disponibili. In tale senso cercheremo di elaborare il modo in cui preparare un programma immediato ed un altro a più lunga scadenza.

52. *Settori d'attività*

(vedi cifra 41 e 42)

La Commissione ha affidato lo studio delle singole questioni a delle sottocommissioni (vedi cifra 13) i cui rapporti sono acclusi alla presente relazione; inoltre, da un'indagine presso le sezioni sono sorte (vedi cifra 14) altre suggestioni. Ci siamo limitati a concentrare le ricerche su cittadini svizzeri — suddivisi in giovani e adulti — come pure sulle possibilità di collaborazione con la stampa, la radio e la televisione, e la sezione « Esercito e focolare ».

521. *Premesse* (annesso No 2)

Punto di partenza d'ogni valutazione dev'essere il principio che il funzionamento delle nostre istituzioni democratiche dipende dall'interesse del cittadino alla vita pubblica. I giovani d'oggi sono i

cittadini di domani e debbono essere introdotti nei loro futuri compiti.

Senza dubbio è da considerare come positiva la formazione civica dei giovani, che attivi in loro il senso della comunità e la coscienza delle responsabilità.

Tuttavia questi sforzi incontrano ostacoli inerenti a certi fenomeni tipici della nostra epoca e della nostra società:

- la prosperità economica che non alimenta lo spirito di solidarietà e di sacrificio
- la crescente complessità dei problemi sottoposti al corpo elettorale che pone gli specialisti in posizione di favore e tende a spaventare il profano
- l'attenzione volta ai grandi problemi mondiali che fanno sembrare apparentemente piccoli quelli della politica interna
- le difficoltà di partecipare alla vita politica, per la mancanza di tempo o per altri motivi personali
- l'insufficienza di un'informazione obiettiva, ecc.

Altri fatti, che si riferiscono in special modo alla gioventù, vanno tenuti presenti:

- le buone condizioni finanziarie di cui godono i giovani non appena terminati gli studi o l'apprendistato e che danno loro un senso d'indipendenza senza che in loro si manifesti il desiderio di partecipare alla vita pubblica
- la ripugnanza dei giovani per la politica del « compromesso » che regna da noi, che urta il loro senso d'assolutismo
- la mancanza di sforzi da parte dei partiti e delle autorità che ancora non son riusciti a mettere in piedi un programma politico per la gioventù
- la mancanza di un'istruzione civica nei programmi di maturità o per taluni altri studi (per esempio per i docenti), anche se sono previste delle lezioni di civica nelle scuole, che in certi casi hanno offerto lo spunto per criticare l'esercito ed il nostro sistema politico
- il cattivo esempio per l'indifferenza dei familiari per la cosa pubblica

— la parziale diminuzione dell'influenza della Chiesa riguardo alla comunità e le responsabilità ch'essa comporta.

Non si deve tuttavia dimenticare che numerose persone, associazioni e autorità, s'interessano vivamente al problema di attivare l'interesse dei giovani per questi problemi (vedi cifra 6).

522. *Formazione ed educazione politica e civica dei giovani*

Non si tratta soltanto di promuovere la formazione civica, ma di immettere le concezioni politiche e sociali dello Stato democratico nel compito educativo: « Elle dépend d'un climat à créer. » (annesso 2, cifra III). Se ne può dedurre che al fattore educativo va data la precedenza. Quel che si deve insegnare ai giovani non è solo un determinato sapere ma un modo di pensare che corrisponda al comportamento positivo del cittadino attivo quale membro dello Stato. Tale meta non sarà mai raggiunta con la sola introduzione di una materia scolastica supplementare, ma richiede una presenza continua nella vita dei giovani, ciò che vorremmo così spiegare:

— *le scuole* sono senza dubbio l'ambiente più indicato per l'istruzione civica, perciò (secondo il parere della sottocommissione), la maggior parte dei cantoni dovrebbe includere questa materia nei programmi scolastici.

Parte di tale insegnamento dovrebbe consistere nello sviluppare la nozione fondamentale delle nostre istituzioni e della nostra Costituzione, l'altra nello sviluppo del senso civico e di quello della responsabilità. La prima parte può essere inclusa nell'insegnamento della geografia e della storia, ove si pensa che sarebbe opportuno dare maggior peso alla storia più recente ed all'attualità, come pure dare la giusta importanza agli avvenimenti politici, economici e sociali del nostro tempo.

Quando si tratta di avvicinare i giovani al valore intrinseco di uno Stato e di risvegliare il loro interesse, occorre attivare le possibilità che si appalesano in gran parte delle materie. Indagini in tal senso vennero eseguite nella Repubblica federale tedesca e i loro risultati danno anche a noi alcuni utili punti di riferimento. Nell'insegnamento della religione si possono

inserire questioni riguardanti il senso di responsabilità e di libertà; in quello delle lingue scegliere testi letterari che proclamino l'amore per la libertà e la volontà di conservarla a tutti i costi (per esempio l'« Egmont » di Goethe, il « Don Carlos » di Schiller, il « Canto della libertà », il discorso di Kennedy a Berlino, il « Four Freedoms » di Roosevelt, ecc.; notevoli suggerimenti si trovano pure in « Vom Wesen menschlicher Freiheit » di W. Luther, « scritti della Centrale federale » per il « Heimatdienst » 29, seconda edizione 1959). La biologia offre pure degli spunti nell'atteggiamento spirituale dell'uomo rispetto alla vita e al suo sviluppo, come pure per la sua differenziazione da altri esseri viventi, ecc. (da paragonare con « Difesa della libertà » di E. Obermann, Stoccarda, 1966).

- *La famiglia* è, per vecchia concezione il nucleo della democrazia. Senza la sua collaborazione, ogni sforzo della scuola è infruttuoso. I giovani devono avantutto assorbire l'influenza dello spirito politico e civico in casa dei genitori (vedi cifra 6).
Ma in questa direzione sarà possibile un risultato solo se la generazione dei genitori sarà risanata, sia offrendo loro un ben diretto insegnamento, sia — in senso generale — per mezzo di un'adeguata istruzione degli adulti (cifra 523).
- *I movimenti giovanili* (quali giovani esploratori, associazioni cristiane, religiose, servizio premilitare, ecc.), effettuano già un buon lavoro, atto a risvegliare il senso della responsabilità e il sentimento civico. Ma i loro sforzi potrebbero intensificarsi se gli ambienti adatti offrirono maggiori possibilità d'informazione e di guida. Potrebbero infondere più solidamente lo spirito di tolleranza e di solidarietà, sviluppando e promuovendo il senso comunitario.
- *L'Armata* può influenzare la gioventù in modo diretto e completo, innanzitutto durante la scuola reclute. Sembra che in molti settori non ci si renda ancora conto che la scuola reclute significa, anche in senso civico, una fase determinante della vita, all'inizio dell'esercizio dei diritti civili del cittadino.
Tanto più importante e urgente si presenta la necessità di pre-

parare i futuri soldati, anche in senso spirituale, ai loro compiti di cittadini, mansione che spetta in buona parte agli ufficiali di reclutamento così come — nelle scuole reclute —, ai comandanti d'unità.

E' ovvio che l'Esercito, per questioni di tempo, può contribuire solo in minima parte a tal compito e non è in grado di colmare tutte le lacune risultanti da tentativi sbagliati o da omissioni complete del periodo di vita che precede il servizio militare.

Il servizio militare offre pure condizioni molto favorevoli per integrare le reclute nella comunità sempre che non vengano commessi errori psicologici, che porrebbero in forse ogni speranza di successo. Sarebbe un grosso errore immaginare che ogni giovane, dotato di un certo grado di cultura, o formato per svolgere poi cariche direttive, abbia la stoffa del « capo ». Mentre è importantissimo oggigiorno fornire nozioni di psicologia a quelli che vengono selezionati per i posti di comando e grazie alle quali essi potranno assolvere il compito per loro prospettato. Si rileva che la riservatezza degli ambienti economici nell'incoraggiare la carriera militare, richiede un orientamento dei datori di lavoro, i quali offrendo la possibilità di un'ulteriore istruzione militare ai loro prestatori d'opera, contribuiscono alla difesa del paese, e che, d'altra parte, intensificando l'attività pubblica, ottengono una formazione perfezionata dei futuri dirigenti, anche dal profilo psicologico.

L'esercito ha inoltre possibilità obiettive di influire sui giovani, con l'organizzazione di dimostrazioni, manifestazioni militari, eccetera (cifra 533).

- *Le associazioni militari* hanno esse preso nel confronto dei giovani un vasto campo d'attività. Devono rendersi conto che i giovani d'oggi possono divenire i loro membri di domani, così che è nel loro interesse diretto assicurare loro i problemi della nostra patria e della sua difesa.

Tra gli sforzi compiuti da singole sezioni della SSU (appendice 1), sono da notare: l'insegnamento premilitare, le azioni di orientamento presso gli allievi delle scuole medie, l'organizzazione di competizioni, conferenze per apprendisti, ecc. Qui può

sorgere il sospetto che si voglia dare più importanza alle questioni che riguardano l'esercito che alla difesa spirituale del paese. E' consigliabile quindi cercare di ovviare a questa lacuna. Meglio appropriata alla situazione odierna è la preparazione delle nuove reclute al compito del soldato, valendosi di comandanti attivi, con riunioni di reclute, con esercitazioni e con la collaborazione di sacerdoti, medici e ufficiali. In tal caso è ovvio dare un peso particolare ai problemi spirituali.

— *Anche altre istituzioni* (vedi cifra 42) potrebbero dare un contributo all'educazione politica e civica della gioventù. Vi sono diverse vie da seguire che dipendono, almeno in parte, dalla struttura delle singole organizzazioni. La disposizione dei giovani a collaborare con gli adulti non dev'essere sopravvalutata, o la loro adesione collegata a presupposti connessi solo ad una certa età. Vi è nondimeno in certi casi la possibilità di estendere la base di reclutamento delle associazioni, aumentando il numero dei gruppi giovanili, tutti utili alla promozione degli scopi della difesa spirituale.

Non bisogna sottovalutare la tendenza dello svizzero ad essere parte di associazioni o circoli. Il nostro popolo abbisogna di questo genere di libere associazioni di persone e la DS ne dovrebbe approfittare.

Riassumendo, la Sottocommissione giunge alla conclusione che esiste nei giovani una certa indifferenza — malgrado quanto s'è fatto a questo proposito — e che in tutti gli ambienti bisogna fare sforzi per indurre la gioventù ad un apprendistato politico e civico (cifra 531).

523. *Formazione e istruzione politica e civica degli adulti* (Ann. 3)

Se si parla in generale di un «malaise» civico e della scarsa partecipazione politica del popolo — con lo sguardo sulla limitata partecipazione alle votazioni — non se ne deve dedurre una disintegrazione del cittadino: continuano a presentarsi problemi politici e ognuno vi si sente compreso, o almeno è chiamato ad esprimere un'opinione in proposito. E' interessante constatare che pare siano gli scandali — e sarebbe agevole studiarne i motivi — a muovere

maggiormente le acque invece di una attività politica costruttiva. Ma questo dimostra tuttavia che il senso civico, anche se solo latente, esiste.

Bisogna dunque cercare di dare al cittadino la piena coscienza del suo ruolo politico, sociale e spirituale e renderlo consapevole del vero valore delle nostre istituzioni statali che sembrano venir reputate ovvie, e del cui valore ci si rende conto solo quando vengono poste in dubbio. Questo è un compito che riguarda l'istruzione e l'educazione civica degli adulti.

«Adulti» dovranno essere considerati tutti coloro che hanno terminate le scuole (scuole medie, università e scuole professionali). Vi sono inclusi coloro che pur svolgendo un'attività professionale, sono ancora minorenni ed i maggiorenni. Di conseguenza i problemi si presentano differenziati, quale disamina della realtà politica e statale; per i primi è necessaria una guida, un'istruzione, per i secondi si pone il cittadino davanti a decisioni politiche e civiche. Per gli adulti si è tentati di richiedere la mobilitazione di tutte le forze, cioè d'ogni persona o gruppi di persone, e d'ogni mezzo d'informazione e d'istruzione a dare il proprio contributo alla difesa spirituale del paese.

- *Gli istituti educativi* (scuole di perfezionamento professionale, università popolari, ecc.) si dovrebbero convincere ad estendere i loro programmi all'insegnamento civico e politico. Ciò presuppone la formazione di insegnanti adatti allo scopo, ai quali occorre fornire il materiale scolastico necessario.
- *Le associazioni* che conseguono obiettivi affini a quelli della DS (cifra 341) — sia di creare nel paese un clima favorevole nell'ambito politico, sociale e spirituale, sia di creare una difesa contro qualunque minaccia interna od esterna allo «spirito del popolo» — abbisognano appoggi personali e materiali per poter allargare la loro attività.
- *Nei gruppi di carattere politico, culturale, confessionale, economico e sociale*, s'impone destare, se necessario, o rafforzare, il senso della loro importanza funzionale nella formazione del quadro spirituale elvetico. Così come le società di tiro e le co-

rali furono in larga misura portatrici del patriottismo, ci si attende da loro che si rendano conto quanto esse stesse e le altre organizzazioni qui menzionate siano debitrice del loro sviluppo all'ordine politico dominante. Si sa che se a queste associazioni manca talvolta l'impulso di occuparsi delle questioni della DS, i tentativi di inserire quest'ultima nel loro perimetro, hanno sempre avuto eco favorevole.

Così da poter concludere che anche nella cerchia di questi gruppi è solo questione di risvegliare le forze stimolanti la collettività e di vegliare affinché non manchi loro il personale e il materiale necessario per l'attuazione delle misure atte allo scopo.

- In quanto alle *Associazioni militari*, ci riponiamo pure alla cifra 7. E' basilare il rilievo critico che il pericolo di una certa negligenza nei riguardi dell'attività pubblica, viene spesso trascurato, mentre sono proprio queste le cerchie più qualificate a diffondere il concetto della difesa del paese — e non solo nel senso di pretese materiali.

524. *Funzione e impiego dei mezzi d'informazione: stampa, radio e televisione* (annesso 4).

In questa sede si tratta unicamente di illustrarne gli aspetti relativi alla DS. L'importanza dei mezzi d'informazione è data certamente dal loro influsso sulla formazione della volontà politica, senza dimenticare il loro compito educativo nel settore civico. La loro partecipazione al dialogo è indiscussa. Ma non si può dire generalmente che abbiano sempre collaborato in modo sistematico alla diffusione di uno stock base di cognizioni civiche.

Secondo la versione della sottocommissione i mezzi d'informazione già menzionati servono a tre scopi: quali

- trasmettitori di notizie (informazioni)
- portatori di dibattiti (discussione)
- rappresentanti di determinate concezioni (politica).

Inoltre si dovrà dar loro il compito di diffondere l'istruzione. «Ove si tratta di offrire al pubblico le cognizioni che servono ad appro-

fondire le conoscenze sulla situazione in casa propria e in quella altrui, consolidare il giudizio coi fatti, rafforzare la volontà di cooperare alla creazione di un mondo migliore, si genera un'istruzione sommamente necessaria alla nostra epoca industrializzata e tutta dedita alla tecnica ed all'economia. Chi assume tal compito rende servizio alla comunità ». (Possono influire sull'istruzione i mezzi d'informazione? — *Neue Zürcher Zeitung*, 13.5.66).

A questi intenti la missione istruttiva non rappresenta altro che un ampliamento del dialogo pubblico verso una sistematica affermazione generale.

— *La stampa* svolge un ruolo importante in Svizzera: giornalmente appaiono 118 quotidiani con un'edizione complessiva di 1,5 milioni di esemplari (PRO 1.11.64), inoltre si pubblicano annualmente 18 milioni di esemplari d'organi specializzati e di periodici. In occasione degli esami pedagogici delle reclute del 1960, l'86% si dichiarò lettore abituale di giornali e solo il 2% non se ne interessava.

La funzione educativa della stampa è ben nota ed è stata illustrata da O. Reck nella « *Neue Zürcher Zeitung* » (« *Gefährdete Presse* », del 9.3.66). Che nulla si debba trascurare per dare i necessari incentivi, è chiaro.

— Anche *la radio* deve svolgere, nell'ambito delle condizioni imposte dalla concessione, un'attività nell'interesse della DS. Si debbono riconoscere vaste possibilità nel campo dell'informazione e del dialogo, al servizio della formazione politica. Ci sono tuttavia da fare alcune riserve nell'ambito dell'attualità, ove nell'ansia di trasmettere sempre le ultimissime, vien trascurata una sistematica formazione civica degli ascoltatori. Lo stesso fenomeno si manifesta anche nel campo della televisione.

— Secondo la concessione anche *la televisione* sarebbe in obbligo di rispettare gli interessi della DS, avendo le stesse possibilità della radio. Le difficoltà che incontrano in modo particolare questi due mezzi d'informazione, stanno nel dare agli ascoltatori ed ai telespettatori informazioni che si suppone abbiano per loro scarso interesse, e siano di conseguenza male assorbite e mal digerite. Anche qui è augurabile una diffusione di cogni-

zioni fondamentali che rendano possibile uno sviluppo sistematico.

Sarebbe presuntuoso da parte nostra aspettarci da questi mezzi di informazione un rimedio nel senso dei rilievi sopra indicati. La spinta deve giungere dal di fuori, per mezzo di una collaborazione quale quella abbozzata dalla sottocommissione, e come già esiste nella Svizzera romanda tra radio e SSU. Tuttavia ci vorrebbe una minuziosa scelta e preparazione delle personalità idonee, capaci di ricercare e di stabilire gli adeguati contatti.

525. *La difesa spirituale nell'esercito* (Annesso No. 5)

Come già accennato (cifra 2 + 41), la difesa spirituale del paese rappresenta anche nell'esercito una prestazione di servizio e un mezzo di comando. Da una parte si preclude la via al pericolo di sopravvalutare taluni domini della difesa — soprattutto quello militare — facendo notare al soldato il motivo della difesa e offrendo d'altra parte al superiore la possibilità di illustrare la coesione della difesa ad ogni livello, appellandosi in tal modo al suo senso civico e di responsabilità.

Bisogna premettere che nell'esercito manca il tempo per trasfondere ai suoi componenti una completa o una sistematica formazione civica; ci si deve limitare a fornire il personale adatto e a presentare dati di generale validità: i temi vengono scelti ogni anno dalla Commissione della difesa nazionale.

Il compito dell'esercito consiste in primo luogo in un preciso chiarimento sulla totalità della guerra moderna e nelle possibilità di difesa. Il servizio militare può così attivare le forze della difesa: dando un orientamento sui pericoli che incombono, e istruendo poi sulle possibili misure difensive. Si deve insistere che la difesa serve a mantenere la nostra indipendenza e l'ordine all'interno del paese. Nell'ambito della creazione di una difesa spirituale è attivo in seno all'amministrazione militare il servizio di «Esercito e focolare», secondo le direttive del DMF, del 28.1.63; ad esso incombono due sfere di attività: la difesa psicologica e la difesa spirituale (vedi cifra 31). Dispone di un centro di documentazione e di un servizio

di esperti, ed è rappresentato da capi-servizio negli S.M. delle unità d'esercito e delle brigate.

Partendo dal fatto che dal punto di vista della DS l'esercito non deve immischiarsi in politica, il servizio di « Esercito e focolare » può al massimo considerarsi quale collegamento tra interessi militari e civili, dare cioè una mano a gruppi civili e a persone desiderose di impegnarsi per la DS.

Ma non può partecipare alla DS fuori dell'ambito militare.

Senza voler minimamente criticare la direzione e il personale di questo servizio, bisogna pur constatare che la sua attività ha più carattere amministrativo che creativo e rispecchia un certo dilettantismo. Non sono disponibili esperti per l'elaborazione o l'acquisto di materiale di documentazione o per promuovere studi psicologici o di politica e sociologia, che possano garantire un progresso decisivo. Se si vuol indagare sulle imperfezioni principali da eliminare si potrebbero enumerarne quattro:

- manca un quadro della guerra avente carattere ufficiale che includa tutti i complessi vitali della nazione (militari, civili, economici, politici, sociali e spirituali). La produzione di tale quadro non è compito esclusivamente militare, ma presenta anche un carattere politico. La «relazione del Consiglio federale all'Assemblea federale sulla concezione della difesa nazionale militare» (del 6 giugno 1966), contribuisce già in parte ad una soluzione, ma dovrebbe essere notevolmente ampliata.
- Malgrado alcuni deboli tentativi in questo senso, è da rilevare l'insufficiente cura d'una psicologia a favore dell'esercito. Essa avrebbe dovuto iniziare con l'insegnamento dei più importanti principi del comando per conchiudersi nel saper resistere agli attacchi psicologici. «Si deve considerare che non sono le idee a combattersi, bensì le persone armate di determinate idee.» E' necessario che la massa del popolo adotti queste idee il più fermamente possibile. Per raggiungere questo fine, ci vuole molta arte e molto talento, e buone cognizioni sulla legittimità della lotta ideologica.» (Colonnello J.A. Seleznev: «La guerra e la lotta ideologica, 1964»).

Ci si deve chiedere se la maniera odierna di regolare il pro-

blema, assegnando il gruppo della difesa psicologica al servizio sanitario e affidandone la guida a psichiatri, corrisponda a tutte le esigenze o se non sarebbe meglio inquadrare questo servizio in modo più conforme al suo scopo.

Il servizio «Esercito e focolare» dispone di una documentazione notevole, ove però è da biasimare l'importanza data alla discussione teorica delle questioni più incalzanti. L'esperienza insegna che coloro cui ci si rivolge sono più facilmente accessibili ad un'esposizione dettagliata di fatti e avvenimenti, e che sarebbe utile costituire una raccolta di fatti — eventualmente con brevi annotazioni teoriche e accenni letterari — a disposizione del personale d'istruzione.

- Infine vi sono alcune riserve da fare sull'opera pubblica dell'esercito. Questa non dovrebbe appoggiarsi su un servizio stampa ufficiale, o su iniziative personali dei comandi, ma venir progettata centralmente nell'ambito della comunità. Tali sforzi non possono limitarsi a grandi manovre e a sfilate, ma vanno integrate con giornate di istruzione nelle scuole, a corsi, ad esposizioni di armi, visite alla truppa, relazioni con la stampa regionale, ecc.

Con questi esempi, che forse non incontreranno il consenso generale, si vuole dirigere l'attenzione su due punti problematici: primo, che il compito dell'esercito nell'ambito della DS necessita di un'ulteriore chiarificazione e progettazione; secondo, che ne risulteranno vasti compiti di coordinamento interno e interdipartimentale, per ottenere la documentazione necessaria alla sua attuazione.

Da tale prospettiva l'attività seguita finora da «Esercito e focolare» può considerarsi solo un inizio, che dovrà essere fortemente sviluppato.

53. *Metodi e mezzi in dettaglio*

In seguito ai chiarimenti finora accennati, si possono riassumere e completare le proposte fatte e le possibilità illustrate cercando di ricavarne l'essenziale, e di studiare l'adattamento migliore alle singole situazioni.

531. *Presentazione del materiale d'insegnamento*

In linea di massima si deve distinguere tra la sistematica introduzione alla vita politica e civile dello Stato e la creazione di contatti per facilitare l'impegno del cittadino nel settore della D.S.

Vi son due modi di trattare il problema:

- *Un trattamento sistematico*, e cioè formazione ed istruzione alla vita politica, dettata dalla realtà politica su cui poggia, e dalle idee alle quali è sottoposta. Nella perizia «Formazione politica» il «Deutscher Ausschuss für das Erziehungs- und Bildungswesen» (Ernst Klett Verlag, Stoccarda 1955), ha elaborato alcune nozioni utili alla democrazia, da cui togliamo le seguenti:

In uno stato democratico ogni cittadino deve aver un minimo di comprensione politica. In quanto ai giovani, le generali difficoltà pedagogiche da vincere sono: le scarse conoscenze in materia politica, la mancanza di un campo d'azione per affinare la capacità di giudizio ed il carente allenamento a dare un contenuto politico all'istruzione, ecc. ecc.

I vari livelli da superare nello sviluppo degli sforzi educativi comprendono una preparazione alla vita politica, che conduca poi alla politica vera e propria.

Risultati e consigli:

- Le organizzazioni preposte alla formazione politica devono risultare libere (cooperazione, istruzione per gruppi, associazioni varie, ecc.)
- La formazione politica deve differenziarsi chiaramente da un influsso dell'opinione pubblica (niente propaganda, dal momento che si aspira alla comprensione, non a prese di posizione)
- Quale primo ambiente d'incontro suggeriamo la scuola, che può dare le prime evidenti esperienze di vita sociale (offre un quadro di vita sociale e prepara i ragazzi al senso di responsabilità)
- La maggior parte delle materie scolastiche si prestano alla formazione politica (cifra 522)

- Con lezioni apposite si deve trasfondere negli allievi una prima comprensione della realtà politica, che riesca poi a farli giungere alla maturità politica (lezioni di civica). Nelle scuole professionali sono da includere e ampliare le esperienze pratiche degli allievi sul piano sociale, economico e politico.
- In quanto alla «libera cooperazione della gioventù» (giovani esploratori, insegnamento preliminare, ecc.) va dedicata speciale cura alla formazione politica dei capi-gruppo e dei dirigenti.
- La formazione politica della gioventù dev'essere considerata solo un'anticipazione. E' il presupposto di una buona politica.
- La formazione politica di un popolo dipende essenzialmente dalla politica stessa.

Queste concezioni dimostrano in primo luogo l'aspetto educativo del problema. Dal punto di vista dell'istruzione urgono i seguenti provvedimenti:

- L'inclusione di una materia dedicata alla civica nei programmi didattici delle scuole elementari, medie, di perfezionamento e professionali e delle università.
- Cicli di conferenze (corsi informativi) per gli studenti universitari e per gli apprendisti di commercio come pure per le associazioni giovanili.
- Organizzazione di corsi e di conferenze nell'ambito delle università popolari.
- Organizzazione di esposizioni fisse e ambulanti come pure di manifestazioni e di visite alle nostre istituzioni politiche.
- Mobilitazione dei mezzi d'informazione di massa, quali la stampa, la radio e la televisione, per un'azione sistematica d'istruzione inerente alle infiltrazioni ideologiche e psicologiche.
- Invito ai cittadini di esercitare i loro diritti politici includendovi il processo di formazione d'una volontà politica.
- *Il trattamento particolare* include prima di tutto la disamina civica e politica di singole questioni, cioè un'attenzione costante

alla vita politica giornaliera. Qui si presentano le forme più svariate, che emanano dalla parola, dal suono, dall'immagine, dalle assemblee e dalla combinazione dell'una con l'altra cosa: incitamento ad occuparsi delle questioni pertinenti. Non è determinante il luogo o il modo, ma solo la partecipazione d'ogni cittadino, giovane o vecchio, alla formazione della volontà politica.

- La parola può consistere in conferenze, lezioni, insegnamento, discorsi, conversazioni, discussioni, oppure in stampati, opuscoli, manifesti, libri, risoluzioni, ecc.; in un incontro diretto o attraverso i mezzi d'informazione di massa, tenendo però conto che la parola scritta ha poco influsso sulle persone di basso livello intellettuale, ma agisce per contro fortemente sui gruppi dirigenti più avveduti.
- L'immagine può manifestarsi in forma di disegno, foto, scultura, dipinto, simbolo, ecc. o in forma di cartellone, striscione, ecc. oppure quale film, opera teatrale e soprattutto per mezzo della televisione. Non si può negare che oggi-giorno la televisione combinando parola, immagine e suono, ha la più vasta diffusione ed è di più immediato effetto.
- Un'assemblea infine potrebbe servire da strumento essenziale al servizio della DS, ed in special modo quale possibilità di contatto che facilita la formazione politica. In quest'ordine sono incluse le dimostrazioni, le adunanze, le manifestazioni di massa, così come le conferenze, i convegni, le manifestazioni scolastiche, la formazione di comunità di lavoro; in una parola le occasioni per lo scambio d'opinioni.

532. *La preparazione degli istruttori*

Come già accennato altrove (cifra 522/4), bisogna dare un peso decisivo all'esistenza di un personale atto a creare i contatti e ad istruire. In nessun modo si vuole insinuare che dietro le quinte si celi l'idea di una DS diretta centralmente o di una ideologia particolare della Svizzera assoggettata ad un'aspirazione centralizzante. (Vedi cifra 42). Pur rispettando il principio federalista si possono

elaborare direttive, che oggi mancano, e presentarle agli organi competenti.

— Compete alla Confederazione, ai cantoni ed ai comuni inserire nei programmi scolastici la civica ed a provvedere all'adeguata formazione alle Magistrali ed a dotare di cattedre le Università. Alcuni esempi in tale direzione si potrebbero attingere dalla «Scuola della Bundeswehr per il comando interno», alla quale lavorano giuristi, teologi, studiosi di politica, psicologi, antropologi, storiografi, geografi, ecc. alla ricerca degli elementi e dei mezzi migliori per la ricerca dei principi, avendo per meta la «guida dell'uomo e l'armamento spirituale conformi ai nostri tempi». (Concetto di comando interno). Ecco quattro settori elaborati a seguito di queste ricerche:

- la parte «riconoscibile» è costituita da ricerche ed analisi,
- la parte «guida» dalle disposizioni di legge, dal personale, dalla sorveglianza, dal controllo e dalla realizzazione,
- la parte «didattica »dall'informazione, dall'insegnamento e dalla formazione,
- la parte «modello» infine, dal lavoro giornaliero, come pure l'esempio e la condotta dei superiori.

Questi criteri che a tutta prima sembrano tagliati su misura per la «Bundeswehr», si possono senz'altro tradurre in pratica nell'insegnamento e considerarli premesse per l'elaborazione di un vasto programma tendente all'inclusione di nuove materie scolastiche adatte alla DS e alla formazione politica (cifra 525). Dovrebbe essere compito del Dipartimento federale dell'interno e delle direzioni cantonali dell'istruzione. Si auspicano pure eventuali corsi di civica alla scuola media superiore zurighese, che organizza saltuariamente incontri e conferenze con alte personalità militari e politiche.

— Anche da parte dell'esercito ci si possono aspettare notevoli prestazioni in favore della DS (vedi cifra 525). I corsi centrali per conferenzieri del servizio «Esercito e focolare», di corsi di istruzione per i comandanti d'unità nelle scuole reclute, inoltre quelli delle unità dell'esercito e delle brigate potrebbero costituire apporti notevoli. Sarebbe da includere anche il contributo

di personalità quali cappellani militari e medici: è stata fatta una prova in tal senso, in una brigata territoriale, nel 1966, con buon successo, e con un profitto dei partecipanti, del 50% per i problemi militari e del 95% per quelli civili.

Se anche momentaneamente, per ragioni di economia, le possibilità non sono grandi, sarebbe da esaminare, se a lunga scadenza, non si potrebbero effettuare corsi d'orientamento: anche in questo campo la «Bundeswehr» offre esempi, attuando corsi per i segretari dei sindacati, per i docenti, e per i capitani d'industria. Il successo di questi incontri ha già fatto tacere l'iniziale scetticismo.

Sembra pure che la Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin (Magglingen), sottoposta al DMF, posta al servizio della DS, potrebbe prestare buoni servigi, inserendo in ognuno dei suoi corsi una manifestazione appropriata. Questo si potrebbe combinare finanziariamente con la creazione di una cattedra nella sezione militare del Politecnico federale, ove hanno già luogo conferenze sulla DS. Così si potrebbero raggiungere ambienti che altrimenti sarebbe difficile avvicinare.

In ugual modo sarebbe da considerare l'insegnamento pre-militare, sia inserendovi delle manifestazioni, come già ne esistono oggi, stia organizzando corsi il cui principale obiettivo sarebbe il problema della DS, e secondario l'allenamento fisico.

Queste sono alcune possibilità realizzabili senza troppa spesa, nell'ambito del DMF, atte ad estendere in modo decisivo il numero dei fautori della DS.

— Le associazioni private devono già avere una certa importanza, o almeno contare fra i loro membri personalità istruite politicamente e civicamente, per poter organizzare un'istruzione che conduca a un aumento dei fautori della DS. Quali esempi si possono citare i corsi centrali della SSU, la riunione del SAD (Schweiz. Aufklärungsdienst), e i corsi della Società di formazione civica. La stessa via hanno preso talune università popolari. Si dovrebbe raccomandare loro un maggior impegno per la DS, collegato a nozioni di pedagogia, ciò che faciliterebbe l'insegnamento.

Accennando alla possibilità della fondazione di gruppi giovanili (cifra 522), si dovrebbe procedere in modo analogo a quello delle associazioni militari, dando ai giovani un'anticipazione dei compiti che li attendono al servizio della DS. Si potrebbero far presenti ai futuri dirigenti, i problemi inerenti alle loro future cariche; l'esempio migliore lo danno i futuri comandanti d'unità. Società già esistenti potrebbero patrocinare le organizzazioni giovanili, onde aiutarle moralmente e materialmente nell'opera di sviluppo della DS.

Riassumendo si può dire che occorre mobilitare tutte le forze possibili, siano esse ufficiali, militari o private, onde creare una vasta cerchia di fautori responsabili della DS.

533. *Mezzi d'insegnamento e possibilità di dimostrazione*

Non è compito della commissione indicare fra le molte, le pubblicazioni da scegliere. Per le scuole è compito delle autorità scolastiche.

Da quanto si è detto finora, risulta chiaramente quale direzione debbano prendere l'informazione e l'istruzione. Ulteriori dettagli sotto cifra 6.

Quali fonti d'importanza decisiva sono da qualificare i mezzi d'informazione di massa (cifra 524). Diventa attuale la questione di come si debba reagire di fronte alle espressioni di questi mezzi d'informazione.

Sembrerebbe spetti alla scuola l'assumere il compito di istruire gli allievi sul giusto modo di leggere un giornale, ascoltare la radio, accogliere i programmi televisivi. Possiamo qui solo richiamare l'attenzione sul problema del quale pare si interessi già la Società svizzera delle ricerche pratiche sociali.

Nel campo dimostrativo si fa notare che nel nostro paese vigono sistemi diversi. Se in taluni luoghi l'insegnamento della civica è conseguito a contatto con la realtà delle nostre istituzioni, usando autorità, parlamento, ecc. a scopo dimostrativo, è a Glarona che si manifesta il più classico esempio, durante la «Landsgemeinde » in cui i giovani son collocati nel bel mezzo

della cerchia. E' indicato mettere la gioventù a contatto con l'opera dell'autorità, a scopo istruttivo, il che faciliterebbe la conoscenza dei doveri e dei diritti del cittadino. Utili sono pure le «giornate delle porte aperte», effettuate qua e là (per esempio a Zurigo).

In questo capitolo va inclusa la già menzionata attività pubblica dell'esercito (cifra 524), che deve assurgere a notevole efficienza nei confronti di tutta la popolazione. Accanto all'orientamento sulla difesa nazionale e l'esercito, anche le «giornate delle porte aperte», le manifestazioni militari alle quali sono invitati i civili, promettono un buon esito. Altrettanto efficaci si dimostrano le conferenze per la truppa, presente anche la popolazione civile. A causa della difficoltà dovuta alla segretezza, la sicurezza, ecc. occorrono disposizioni che diano anche ai comandi inferiori la possibilità di creare contatti utili, soprattutto in località ove la truppa si reca raramente.

In quanto ai metodi e ai mezzi, si tratta di fare piani a lunga scadenza, se tendono alla formazione sistematica del cittadino. Se comportano l'esame di singoli problemi di contenuto politico e civile, possono vagliarsi subito con il personale a disposizione.

6. *Materiale d'insegnamento per la difesa spirituale*

Nelle enunciazioni date finora sono contenuti i maggiori elementi della DS, così che possiamo tentare ora di creare una sistematica, avvalendoci di brevi espressioni.

Si è accennato altrove ad una suddivisione in tre componenti (cifra 33):

- difesa
- preparazione della difesa e dell'atteggiamento base
- atteggiamento base.

Tale suddivisione è radicata essenzialmente nel fatto che solo di fronte a una grave minaccia, si è portati a riconoscere il valore del nostro ordinamento politico, generalmente accettato quale cosa ovvia. E' inoltre basata sul concetto della difesa, la quale dev'essere largamente estesa nell'ambito della difesa spirituale.

La difesa militare è compito dell'esercito, quella civile della popolazione e quella economica dell'economia del paese presi nel loro complesso; la difesa spirituale invece è missione del cittadino, dell'individuo. (Vedi cifra 51 e 63). Le misure adatte vanno quindi concepite in modo da afferrare realmente ogni singolo cittadino, se si vuol evitare di creare una massa che si lasci manipolare come tale.

61. *Dal punto di vista della difesa (annesso 6)*

Sul «pericolo di sovversione e il modo di fronteggiarlo» la sotto-commissione ci ha sottoposto uno studio (cifra 13) sulla lotta ideologica, in base a tre coppie di concetti antitetici:

- lotta a lunga scadenza / azione immediata
- lotta a livello intellettuale / nel campo della psicologia limitata
- lotta offensiva / lotta difensiva.

Nel corso della sistematica preparazione alla guerra, vale per uno schema teorico:

- esercitare un'influenza offensiva sul potenziale avversario
- esercitare un'influenza difensiva sul proprio popolo
- creare gli strumenti per un attacco / o per la difesa psicologica.

Per la lotta in campo psicologico le possibilità del nostro paese sono limitate per due ragioni:

- il paese è votato alla neutralità in politica estera, ciò che gli preclude praticamente di assumere veste di attaccante in campo psicologico
- non dispone dei mezzi né personali né materiali per operare un'aggressione, dovendo quindi limitarsi alla difensiva.

Va indicato come tipicamente democratico e conforme alla neutralità che si apra un campo all'attività del singolo e delle libere associazioni di persone, precluso allo stato da motivi giuridici.

Un attacco nel settore spirituale si manifesta — almeno durante la prima fase — in azioni o manifestazioni singole. Se esiste la predisposizione alla difesa, conta scoprire l'avversario o la sorgente del pericolo e misurarne l'entità.

Occorre distinguere tra:

- le forze che agiscono attivamente o passivamente e
- le minacce provenienti dall'esterno o dall'interno del paese.

Non è possibile erigere un elenco valido per tutti i casi, è importante la vigilanza costante. Attualmente si profila il seguente quadro:

- Quali *avversari operanti attivamente dall'esterno* sono da considerarsi coloro che cercano di mettere in dubbio la consistenza del paese — l'indipendenza — e l'ordine interno decretato dal popolo, oppure (con metodi contrari al diritto dei popoli) che tentano di esercitare una pressione politica allo scopo di mutare lo status quo della politica interna ed estera.

In Svizzera, come logico, non esistendo piani di conquista, bisogna tener d'occhio lo sfondo ideologico con cui potenziali avversari si concentrano essenzialmente sulle idee totalitarie (prima fascismo e nazismo, ora comunismo).

- *Pericoli di genere passivo, provenienti dall'esterno*, sono da considerarsi le correnti tendenti a distruggere la volontà all'indipendenza dello Stato svizzero. Con ciò non si vuole affermare essere nefasta ogni tendenza a modificare lo status quo, ma solo quella che vuol denigrare le nostre tradizioni e che aspira ad ogni costo ad innovazioni.

A questa categoria appartiene la richiesta dell'abbandono della nostra neutralità, o dell'integrazione incondizionata in una struttura statale supernazionale, i cui sostenitori seguono indiscriminatamente il mito «grande comprensorio».

- *Avversari operanti attivamente all'interno del paese* sono quegli elementi che violando le regole del gioco democratico si pongono contro le nostre istituzioni fondamentali e cercano di cambiarle con metodi contrari alla formazione democratica della nostra volontà politica.

A questa categoria appartengono per esempio le forze sovversive contrarie alla libertà (quali i comunisti), i gruppi di opposizione con interessi super-federalisti (quali i separatisti

e i fanatici d'ogni stampo), e le correnti intellettualistiche a sfondo pacifista o anti-neutrale (i pacifisti per principio, gli avversari dell'atomica e gli obiettori di coscienza).

- *Le forze avversarie passive operanti all'interno del paese* sono quelle che cercano di trattenere il cittadino dall'adempiere ai suoi diritti e doveri, impedendogli di prender parte alla formazione della volontà politica.

Le forme attuali di questo pericolo si presentano oggi in tre modi: l'indifferenza politica generale, la passività civica quale conseguenza dello sviluppo sociale e dell'assistenza statale, e l'insufficiente capacità di critica dei mezzi d'informazione di massa. Riassumendo si potrebbe usare la definizione «tendenza all'irregimentazione».

Ogni difesa a lunga scadenza presuppone una conoscenza del pericolo, se si vuole impedire che singoli fatti comportino violente reazioni che possono inizialmente raggiungere un'intensità oltre misura, per poi perdere ogni impulso, ripetendosi (per esempio: nel 1964, il Coro dell'Armata rossa, reazione violenta; nel 1966, Opera statale di Berlino-Est: nessuna reazione). Così la vigilanza diventa un compito di primaria importanza.

La seconda misura offensiva consiste nella conoscenza dei metodi usati nella lotta sovversiva ed in quella psicologica.

- *Guerra sovversiva o rivoluzionaria* si può definire un conflitto condotto clandestinamente e senza violazione di frontiera, da una minoranza operante all'interno del paese, che tende a disgregare l'opinione pubblica allo scopo di assoggettare il popolo.

In Svizzera si citano in generale i cinque gradi (Fünf-Stufigkeit) tratti dalle opere di Lenin secondo J.-H. Pfister;

- infiltrazione = (creazione del movimento clandestino a due livelli: nazionale e internazionale) comprendente:
 - infiltrazione segreta di agenti
 - addestramento di quadri
 - reclutamento di seguaci
 - occupazione di posizioni-chiave

- organizzazione dello spionaggio e dei movimenti clandestini
 - subornazione del popolo
 - disgregamento = (impedire la formazione di una volontà politica) comprendente:
 - propaganda
 - agitazione
 - campagna di diffamazione
 - disorientamento
 - la rivoluzione = (attacco interno violento contro l'autorità statale) comprendente:
 - disordini
 - azioni terroristiche
 - scioperi
 - guerra militare classica, allorché una nazione pure in preda al disfattismo è matura per reagire ma le forze sovversive sono ancora troppo deboli per impadronirsi del potere con una rivoluzione.
 - assunzione del potere e organizzazione, per mezzo
 - di un colpo di stato (Cecoslovacchia, Cuba)
 - di un governo di fronte popolare (Germania-Est)
 - dell'assunzione del potere in seguito a una guerra civile (Indocina, Vietnam del Nord, Tibet)
 - *La lotta psicologica* «è una guerra spirituale in tempo di pace, di guerra o di occupazione, per mezzo di vari metodi d'influsso suffragati da espedienti tecnici, condotta con sistemi psicologici di indole intellettuale od emotiva. La sua meta in senso offensivo è di infrangere la volontà di resistenza del governo, dell'esercito e del popolo avversari: in senso difensivo di rafforzare la volontà fino all'invincibilità.» (Vögeli, «Psychologische Kriegführung» Esercito e focolare, 1961).
- In pratica, la guerra psicologica si identifica con l'infiltrazione e la disgregazione nella guerra sovversiva. E' condotta su tre piani:
- quello politico e diplomatico

- quello della propaganda psicologica
- quello di un servizio d'informazioni sovversivo.

Si tratta sempre di allettare, di corrompere e di convincere, allo scopo:

- di una generale infiltrazione e disgregazione spirituale
- della diffamazione di personalità politiche e militari e delle istituzioni militari
- di paralizzare forze ed istituzioni politiche
- di provocare singole persone, gruppi e organi statali
- dell'affermazione propagandistica dell'esistenza di una volontà di massa
- del promovimento e dello stimolo di una massa, quale strumento di potere da manipolare.

I metodi sono identici a quelli di cui si valgono gli organi civili e politici per i loro interventi (cifra 531), cioè: la parola, l'immagine, il suono e le loro combinazioni.

Un programma immediato per controbattere azioni e manifestazioni isolate, deve regolarsi secondo i mezzi personali e materiali disponibili:

- in quanto si tratti di circostanze perseguibili in via penale, cadono sotto la competenza e le possibilità della giustizia e dei suoi organi
- se non vi è trasgressione delle leggi, compete al cittadino assumere il compito della difesa, che si può suddividere in un'attenta vigilanza esterna ed interna:

la vigilanza esterna comprende avantutto:

- la cura dei valori affidatigli
- l'osservanza delle misure di sicurezza civili e militari
- e delle prescrizioni di segretezza
- la prudenza nell'esprimersi
- la vigilanza e denuncia in caso di sospetto
- (militarmente) il servizio di guardia.

La vigilanza interna comprende:

- la conoscenza dell'avversario, le possibilità d'impiego,

- il carattere e le forme della lotta sovversiva e psicologica
- un controllo continuo delle azioni dell'avversario
- il mantenimento della calma e della disciplina di fronte alle azioni avversarie
- una presa di posizione critica, ecc.

62. *Dal punto di vista della programmazione (vedi cifra 334)*

Un programma a lunga scadenza richiede la suddivisione della preparazione e dell'attuazione:

- allo scopo di controbattere azioni e manifestazioni isolate in vista della formazione di un atteggiamento base del cittadino

Si delineano così sei settori d'azione:

- lo situare i punti della difesa e della difesa spirituale
- la registrazione di fatti e circostanze
- il loro inserimento nel complesso di più ampi rapporti
- la loro elaborazione a scopo informativo
- la formazione di persone qualificate
- la formazione ed istruzione dei destinatari.

In particolare queste azioni tendono al seguente scopo:

- *Situare i punti della difesa* contro attacchi e manifestazioni sovversive della guerra psicologica presuppone la conoscenza della guerra totale e la nozione del sempre decrescente interesse per lo Stato (cifra 3)..

La preparazione per la difesa — e quindi per la guerra — ha un senso solo se ci si industria ad elaborare un quadro della guerra e delle minacce inerenti alla stessa, cioè un quadro d'insieme dei fattori immutabili o instabili, e delle loro possibili conseguenze politiche, economiche e sociali (cifra 525). Egualmente sono da prendere in considerazione i pericoli e le minacce d'ordine passivo.

A tale riguardo il materiale d'istruzione comprende:

- le eventuali forme d'una guerra (totale, circoscritta, segreta)

- le superfici d'attacco della nazione (cifra 342)
- la difesa militare del paese,
- quella civile,
- quella economica,
- oltre alla difesa psicologica (cifra 61) ed infine
- la difesa spirituale (cifra 63).

Il risultato di tali considerazioni rende possibile creare un giusto equilibrio dei metodi e delle misure di difesa richiesti dalla totalità della difesa a fronte della totalità della guerra. Rientra negli scopi della DS che al tempo stesso si debba aver comprensione per i bisogni dell'economia di guerra e della difesa civile.

In quanto al singolo cittadino, si tratta di motivare un impegno personale nell'ambito dei preparativi d'un possibile conflitto, nel quale — anche contro la sua volontà — potrebbe venir coinvolto in seguito allo sfondo ideologico sicuramente esistente.

- *La registrazione di fatti e di avvenimenti*, vale a dire il voler osservare e seguire avvenimenti e situazioni, volge l'attenzione (vedi cifra 61), sia verso l'estero che l'interno del paese (cifra 32).

Ne risulterebbe una lunga lista di settori, e quanto segue non vuol essere un catalogo completo:

- avvenimenti a carattere mondiale ed europeo, che potrebbero ripercuotersi sul nostro paese
- azioni isolate originate da concetti di carattere sovversivo o psicologico
- attività all'interno del paese, che possono far dubitare della lealtà politica di chi agisce
- asserzioni e atti privi d'ogni senso civico
- informazioni mancanti d'obiettività, inadeguate, disfattiste ed a carattere allarmistico
- stati di tensione negli ambienti culturali, religiosi e intellettuali interni
- il «disagio elvetico»
- l'indifferenza politica, ecc.

In questo capitolo si possono annoverare tutti i turbamenti nella formazione del carattere del cittadino o che falsano la volontà del popolo e l'opinione pubblica. Son da includere coloro che si sottraggono alle loro responsabilità, con ragioni che li alienano allo Stato.

E' naturale che non si può venire a capo di tale compito senza un apparato conforme, come pure che non si deve degenerare in una caccia alle streghe o ad abusi inquisitori. (La minuziosa cura della difesa spirituale praticata nell'esercito può, a mano dei rapporti sui corsi, fornire utili informazioni.

— *L'inserimento di queste considerazioni nel suo insieme* (cifra 32, app. 3), non è altro che voler trarre le conseguenze dai compiti precedentemente menzionati. Presuppone senz'altro una profonda cognizione dei principi d'ordine ideologico e politico.

E' indispensabile diffondere una conoscenza base che includa al minimo le seguenti nozioni:

- la situazione mondiale nel suo aspetto politico, economico e militare
- la situazione politica, economica e militare in Europa
- gli sfondi ideologici e le teorie determinanti
- le possibilità politiche, economiche e militari del nostro paese rispetto alle altre nazioni
- la situazione generale interna della Svizzera, in special modo gli elementi costituzionali ed istituzionali; inoltre le relazioni tra Stato e cittadino e tra popolo ed esercito
- il motivo della nostra difesa (cifra 63)

Si tratta dunque di cognizioni di civica, dal profilo difensivo, della conoscenza dell'avversario e delle sue possibilità e della valutazione delle proprie forze per la conservazione ed affermazione dei valori ammessi.

— *L'elaborazione delle cognizioni a scopo informativo* non contempla solo l'osservare e il classificare, ma anche la loro strutturazione, atta a formare una volontà civica. Non è compito facile raggiungere tale meta in uno stato federalista, ove

l'opinione pubblica non converge su concetti omogenei; l'informazione dev'essere concepita in modo da poter interessare tutti i cittadini (vedi anche cifra 524).

Al servizio della DS, il compito informativo è bipartito: trasmissione sistematica di cognizioni basilari ed orientamento su singoli eventi.

- *Nello stabilire sistematicamente* un traguardo i temi sono identici a quelli enunciati sia per la difesa sia per il collocamento nella sfera di eventi più ampi. Una soluzione si può ottenere per le seguenti vie:
 - son necessari i dati ed il materiale didattico per l'insegnamento della civica e della nostra costituzione (vedi ann. 2) e per un orientamento sui pericoli incombenti (cifra 525), come pure quelli sulla guerra sovversiva e psicologica: fin dall'inizio si deve cercare di giungere ad inquadrare una soluzione
 - dal profilo educativo occorre predisporre dei piani di studio, con l'inserimento di eventuali materie d'esame (cifra 531, ann. 2), inoltre devesi pensare ad un riesame di tutta la materia d'insegnamento con riguardo all'educazione politica (cifra 531): dal punto di vista militare sarebbe desiderabile una riorganizzazione di quanto si definisce «psicologia militare» (cifra 525)
 - l'acquisizione di materiale di documentazione esige un'intensificazione per poter disporre di materiale didattico, quali scritti, materiale propagandistico, nastri sonori, film, ecc.; ci vorrebbero in special modo dei centri di documentazione per i docenti (ann. 2), ed inoltre esposizioni, anche ambulanti.
 - infine occorre diffondere maggiormente il significato dell'attività della difesa spirituale, soprattutto nell'impostare la problematica sulla formazione politica dell'opinione pubblica; in particolare nell'interpretazione dei mezzi d'informazione di massa: come leggere il giornale, come ascoltare la radio, come guardare la televisione, ecc.: in tal senso devono dirigersi adeguatamente gli sfor-

zi organizzativi (cifra 525) tendenti a creare linee direttrici e coordinazione (cifra 525).

Orientamento sui singoli eventi, quale lavoro continuato, inserito nell'attualità, con premessa di una buona accoglienza:

- in primo piano vi è il confronto risp. la presa di contatto (cifra 42), tra individui o tra organizzazioni (ann. 6), di grande importanza per attivare il senso civico e gli impulsi che stimolano i rapporti comunitari. Proprio coi mezzi d'informazione di massa si impone una ben diretta collaborazione (ann. 5)
- lo stesso vale anche per le misure atte ad approfondire la comprensione reciproca, quali le «giornate delle porte aperte», le manifestazioni militari, le conferenze pubbliche, ecc. (cifra 132, ann. 3). Più intenso sarebbe l'effetto se l'azione potesse aver luogo direttamente, come nei casi insegnamento preliminare, di gare, di formazione di gruppi giovanili, ecc. (cifra 532)
- quale premessa di contributo alla DS sta l'oggettività dei problemi contingenti; essa deve rendere il cittadino capace di vedere gli avvenimenti nelle loro giuste proporzioni e dargli la sicurezza di sapersi formare un giudizio proprio (vedi cifra 521, anche ann. 2); per giungere a tanto ci vuole un servizio d'informazione che sfoci in un orientamento simile a quello federale e cantonale.

Abbiamo segnato qui una via secondo la quale l'informazione potrebbe contribuire maggiormente alla formazione della volontà civica, infirmando la mania delle notizie sensazionali.

- *La formazione delle persone addette a tali compiti*, non può disgiungersi da quanto sin qui detto. Essa esige una profonda e sistematica conoscenza della materia e delle circostanze specifiche.
- in primo luogo bisogna assicurarsi la collaborazione degli insegnanti, formati alle magistrali, all'università e ai corsi di perfezionamento, poi i maestri del doposcuola, gli edu-

- catori (inclusa la famiglia), e gli organi religiosi nell'ambito della formazione degli adulti (cifra 523)
- anche per creare i contatti occorre qualche azione, perché saranno utili alla DS solo le persone prescelte che avranno avuto la necessaria istruzione. La formazione di conferenzieri ed oratori (cifra 525), di consiglieri (cifra 524), di persone atte a creare contatti (cifra 524, ann. 6)
 - soprattutto nei confronti dei mezzi d'informazione di massa (ann. 4 e 6) — e per le azioni informative (per esempio cifra 522) deve pure essere prevista
 - se si affidano compiti riguardanti la DS a gruppi di persone (associazioni, società), è necessario anche qui mettere a disposizione il personale istruttore e renderlo edotto della situazione (cifra 522/3); l'esercito ne diede l'esempio nell'istruzione dei futuri comandanti d'unità (cifra 525)
 - alla base di tutto questo ci sarà lo sviluppo della ricerca: che dovrà elaborare il materiale ed adattarlo di continuo all'attualità (cifra 525), aprendo così la via ad incontri più attraenti e frequenti (cifra 532).

Queste possibilità, che si possono ampliare a piacere, hanno essenzialmente lo scopo di creare i quadri della DS, che dovranno poi avvicinare giovani e adulti.

- *L'educazione e la formazione dei destinatari, sia quale collettività sia quali singoli cittadini, tende a raggiungere effetti a largo raggio.*

In primo piano — quale programma immediato — sta il concetto difensivo, da connettere all'atteggiamento base del cittadino, a cui bisogna far presente che la difesa non è fine a sé stessa, ma appare necessaria per la salvaguardia dei valori da conservarsi. Da un'inchiesta presso le sezioni (ann. 1), sono scaturiti sette aspetti, che rendono chiaro il concetto della DS:

- il bisogno di sicurezza
- la forza di resistenza
- l'attaccamento alle tradizioni

- la valutazione politica e l'integrazione spirituale dell'esercito
- l'opera d'informazione
- la motivazione di un conflitto ideologico ed
- il motivo della difesa.

A questi punti facciamo seguire un breve commento:

- La sicurezza dipende in gran parte dalla fiducia che il cittadino ripone nello Stato (cifra 342): la sua partecipazione alla vita politica è condizionata alla consapevolezza del suo ruolo di cittadino ed alla possibilità di esserlo (cifra 51 e 521, anche cifra 63).
- La resistenza è basata sulla volontà di mantenere l'ordine ed i legami all'interno del paese, sulla fiducia di averne la forza come pure sulla disposizione ad assumerne attivamente, anche a costo di sacrifici, gli oneri (cifra 32). Le sue radici stanno nella coscienza dell'efficacia dei propri mezzi e nella valutazione dei propri valori.
- La tradizione va oltre alla sola volontà di conservare i valori culturali: essa dà la misura del valore delle nostre istituzioni statali (cifra 63) e delle nostre possibilità di difesa, ed è da valutare altamente anche dal punto di vista della coesione nazionale.
- L'esercito, quale portatore e in un certo senso anche quale simbolo della difesa, è uno degli aspetti della volontà politica (per esempio iniziative atomiche), ed è, quale pietra di paragone, al centro dell'interesse sul comportamento civico. Malgrado tale ruolo politico esso è da radicare spiritualmente e con ogni mezzo, nell'animo del cittadino, che è contemporaneamente soldato (cifra 385).
- Se la mobilitazione della volontà del cittadino è collegata ad un'intensa informazione, la motivazione del conflitto ideologico con il potenziale nemico, costituisce il nucleo di ogni sforzo; trattasi di una meta essenziale nel settore educativo, da raggiungere, per condurre il cittadino a dei confronti, che consentano la valutazione dei nostri valori.

- Il motivo della difesa, infine, implica uno sguardo all'interno, in senso costruttivo basando la propria vita sui valori intrinseci del paese (vedi cifra 63).

63. *Determinazione del motivo della difesa*

Ammessi il senso e la possibile efficacia degli sforzi difensivi, ci si deve anche render conto della meta da conseguire. Si giunge così al problema della creazione di un atteggiamento basilare le cui componenti essenziali son già state citate (cifra 32), e che offre due aspetti, l'uno soggettivo e l'altro oggettivo.

- Il primo, soggettivo, si riferisce all'individuo, al cittadino ed al soldato; si è tentati a credere che l'uomo nel quale è vivo il desiderio di assumere delle responsabilità, è sovente misconosciuto; infine è proprio l'individuo, esposto alle ostilità dall'esterno e dall'interno, al quale si richiede la volontà di conservazione, e quindi di difesa.

- Il secondo aspetto — quello oggettivo — sorpassa l'ambito della difesa e comprende i valori essenziali del nostro paese; essi costituiscono in ogni conflitto, l'obiettivo per un attacco dell'avversario nei confronti del cittadino, ad influenzare il principio della difesa nella forma, ad esempio, di minare la famiglia, le amicizie, la professione, il posto di lavoro, l'appartenenza ad una sfera culturale, religiosa politica, ecc. Questi valori — che occorre difendere devono essergli fatti presenti, per tendere a sviluppare e potenziare il suo senso civico — contro l'indifferenza e l'apatia politica —; operare quindi in senso positivo nella formazione civica.

Le difficoltà che si oppongono alla realizzazione di questa istruzione ed educazione, al giorno d'oggi non si possono ben valutare. Si pone così il problema di una semplificazione della problematica nell'attuazione di un programma immediato.

- L'insieme del materiale comprende:
 - l'origine = storia
 - gli aspetti culturali e religiosi = volto spirituale del paese
 - le istituzioni = ordine legislativo
 - i valori basilari = libertà, diritti dell'uomo, ecc.

- le condizioni interne = federalismo / usanze popolari / condizioni politiche e sociali
 - le relazioni con l'estero = neutralità / difesa nazionale
 - i simboli nazionali
 - il motivo della difesa = somma dei fattori suindicati / qualificazione di fronte all'estero
 - l'attualità.
- Una semplificazione è possibile con la concentrazione sugli elementi essenziali del nostro ordinamento: dev'essere tale che la vita politica quotidiana vi sia compresa con tutti i suoi aspetti.

Le quattro tesi della difesa presentate dal prof. dr. W. Kägi, sembrano rispondere a tutte le esigenze — con una riserva — («Cosa dobbiamo difendere?» SAD 1961). La riserva si riferisce alla parola «difendere» compresa in ognuna delle tesi, poiché dovrebbe avere maggiore importanza la fede «di credere in qualcosa» che il «difendersi da qualcosa». Alle seguenti citazioni si aggiungono alcuni commenti:

- I. Tesi: Difendiamo in primo luogo questo piccolo angolo di terra, geograficamente chiamato Svizzera, che è la nostra patria.

Problemi:

delimitazione verso l'esterno
difesa totale del paese
neutralità in politica estera

- II Tesi: Difendiamo la comunità politica della Confederazione.
la libertà individuale
la libertà democratica
la libertà federalista
la giustizia sociale
lo stato di diritto.

Problemi:

l'ordine interno
la prevalenza dell'essere umano

il rapporto libertà / responsabilità
la collaborazione politica
l'unità nella collaborazione
la caratterizzazione del paese forgiato nel decorso
della storia
la tolleranza reciproca
la fede nella reciprocità
la solidarietà
la sicurezza giuridica.

— III Tesi: Con la difesa della concezione dello Stato elvetico difendiamo altresì una parte sia del mondo occidentale sia dell'umanità.

Problemi:

conflitto tra diverse concezioni sociali
democrazia / totalitarismo
appartenenza al mondo occidentale
paese d'equilibrio
funzione di potenza protettrice, C.R.I., ecc.

— IV Tesi: Con il nostro ordinamento difendiamo pure il valore essenziale del mondo cristiano-occidentale.

Problemi:

posizione centrale dell'uomo
comunità umana secondo i precetti cristiani
dissoluzione del «chauvinismo» e delle frontiere

Riassumendo bisogna rendersi conto della difficoltà di risvegliare l'interesse di cittadini e gruppi di cittadini sinora indifferenti e passivi, sia pure con un'azione sistematica; essa dovrà piuttosto rivolgersi ai casi singoli per raggiungere la Svizzera nel suo complesso.

(continua)

AVVERTENZA

Questo studio sarà pubblicato integralmente in fascicolo separato a modico prezzo: chi intende acquistarlo voglia darne avviso alla Redazione.